

Questa attività è stata scritta unendo diversi libri a partire da quanto mi viene ogni anno chiesto in classe; è adatta per le classi terze della scuola secondaria di primo grado.

## Il testo teatrale

L'attività coreutica presenta un dialogo tra un insegnante ed uno studente che esprime un senso di insofferenza per il ripetersi di una ricorrenza che sembra imprigionare i giovani nel passato. Per rispondere a ciò l'insegnante evidenzia i motivi per cui i ragazzi tedeschi degli anni '30 si fossero lasciati sedurre dalla propaganda nazista attraverso le parole di alcuni gerarchi nazisti. Successivamente si riflette grazie alla storia autobiografica narrata da Simon Wiesenthal ne "Il girasole": egli incontrando la madre di un giovane nazista prossimo alla morte che gli aveva di essere perdonato per le atrocità commesse contro gli altri ebrei (e a cui lui l'aveva rifiutato sentendosi successivamente preso da un costante tormento per questo), su come un ragazzo come tanti, religioso e di buona famiglia, possa essere diventato un perpetratore di violenze, arrivando perfino a bruciare un edificio pieno di persone vive.

Durante il percorso di lettura e disamina del testo si può chiedere agli studenti sia di provare a rispondere in prima persona alla domanda di Wiesenthal (E' giusto o meno perdonare mali così grandi?) stimolando quindi la riflessione su atteggiamenti e convinzioni particolari a partire dal vissuto dei ragazzi; per quanto riguarda la propaganda si chiederà se ritengano che la propaganda rivesta oggi una qualche importanza nella loro vita e di esemplificare dove essi la ravvisino.

*In sottofondo un brano di Bach (Cantata 147), ad un certo punto viene si sente in contemporanea la Cavalcata delle Valchirie di Wagner che crescendo nel volume prima si affianca e, dopo aver tentato di superarsi l'un l'altra, la seconda ha la meglio.*

*La scena si svolge intorno alla cattedra con il professore cui sono seduti intorno alcuni alunni*

STUDENTE 1 (*sbuffando*): Ancora una volta il Giorno della Memoria! Ma perché insistete tanto sul passato? Perché ossessionarci con queste vecchie storie? Noi viviamo nel presente, abbiamo diritto di vivere la nostra vita e di viverla oggi; tanto più che voi adulti ci state negando sempre più il futuro: poche prospettive di lavoro precarie, un mondo che diviene sempre più inquinato, una società piena di conflitti. Perché non vi impegnate a migliorare il mondo piuttosto che a fare prediche?

INSEGNANTE (*avvicinandosi sospirando*): Non hai torto: vi stiamo sottraendo il futuro senza essere in grado di trasmettervi la memoria del passato. Ma tra le due dimensioni c'è un legame: se fossimo in grado di farvi capire il ruolo insostituibile della memoria, l'avvenire vi apparirebbe meno incerto; invece vi diamo l'impressione di essere sacerdoti di un rito ripetitivo, Vorrei provarci.

STUDENTE 2: Cosa vuole dirci? Dei lager, degli ebrei, delle camere a gas, ne abbiamo sentito parlare in ogni modo: documentari, film, conferenze, libri, rappresentazioni teatrali, testimonianze registrate... Ecco loro sì che si vede quanto hanno sofferto, ma oramai sono quasi tutti morti! Abbiamo sentito ogni anno la frase: Per non dimenticare.

E poi finita la giornata è tutto come prima, esattamente come se un tale che ha poca memoria andasse dal medico a chiedere consigli e ne uscisse tutto soddisfatto della cura pratica che costui gli aveva prescritto: "Devo esercitare la memoria e ... beh, mi sono scordato le altre due cose, ma va bene così!".

INSEGNANTE: Hai ragione, ma se prendessimo un'altra strada?

Se cercassi di spiegarti come mai Hitler ebbe così tanto consenso, di come mai tanti giovani si lasciarono attrarre dalle sue idee? Moltissimi aderirono perché conquistati da quest'uomo e dalla propaganda che si muoveva attorno a lui. Nella storia nulla si ripropone in modo identico, i mezzi di oggi sono diversi da quelli di allora, ma se ti chiedessi come mai i giovani oggi si lasciano sedurre dalla violenza e dal successo facile ottenuto attraverso metodi scorretti?

STUDENTE (*pensieroso*) 1: Messa in questi termini... Non ho mai capito come fu possibile che ci fosse così tanto consenso intorno a quel pazzo.

INSEGNANTE: Dargli del pazzo non ci aiuta, anche se lo fosse stato, perché tanti lo seguirono? Perché oggi, come allora, il consenso si ottiene, più con la creazione di falsità che con la verità attraverso la manipolazione, la perdita della capacità di ragionamento critico.

STUDENTE 3: Non sono discorsi originali, anche se devo ammettere che queste cose ci toccano di più: sentiamo spesso parlare di fake news. Mi piacerebbe allora conoscere un esempio di come si svolgeva la propaganda nazista, che ne so, ad esempio sui giovani.

INSEGNANTE (*sfogliando un grosso volume preso da un cassetto della cattedra*): Mmm, lasciami pensare, devo averlo letto da qualche parte...Ecco! Nel 1935 un dirigente nel partito nazionalsocialista, tal Julius Streicher, tenne un discorso alla gioventù hitleriana, ascoltane uno stralcio. Ti sembreranno assurdità, ma a quel tempo la gente ci credeva: iniziava parlando delle responsabilità ebraiche sulla sconfitta nella prima guerra mondiale per poi concludere in un modo sorprendente!

VOCE FUORI CAMPO (*forte, decisa, quasi a voler dare ordini*): Ragazzi e ragazze! Guardate dentro di voi, poco più di dieci anni fa, una guerra, un Grande Guerra, che ha lasciato un mucchio di macerie, morte e distruzione. Da essa solo un popolo ne è uscito vincitore, un popolo di cui Cristo diceva che avesse per padre il diavolo! Quel popolo aveva rovinato i tedeschi corpo ed anima. Ragazzi e ragazze! Se qualcuno vi viene a dire che una volta gli ebrei erano stati il popolo eletto, non credetegli, crede a noi piuttosto, noi che affermiamo che gli ebrei non sono un popolo eletto: un popolo eletto non va in giro per il mondo a fare lavorare gli altri a suo profitto e a succhiare loro il sangue! Ragazzi e ragazze! Noi siamo andati in galera per voi. Per voi abbiamo sempre sofferto e combattuto. Abbiamo dovuto subire lo scherno e gli insulti e ci siamo messi a combattere contro i giudei, questo corpo di criminali organizzati su scala mondiale, contro il quale aveva già combattuto Cristo, il più grande antisemita di tutti i tempi!

STUDENTE (*Stupito*) 1: Ma come? Gesù un antisemita? Ma se era ebreo! Incredibile davvero, come facevano a bersi tutte queste fandonie! Poi tutti questi riferimenti al popolo eletto, che senso ha?

INSEGNANTE: Il cristianesimo non ha mai negato che gli ebrei fossero stati scelti un tempo da Dio, come scritto nell'Antico Testamento, ma qui il ragionamento va oltre: se gli ebrei non sono il popolo eletto, allora NOI SIAMO IL POPOLO ELETTO, destinato a dominare il mondo dopo aver sconfitto questo subdolo nemico.

STUDENTE 3: Comincio a capire come funzionasse questo malefico meccanismo. Ho sentito dire che per convincere le persone i nazisti organizzassero anche delle grandi messinscene

INSEGNANTE: Guarda, c'è un caso davvero limite, i tuoi compagni dell'anno scorso te lo hanno spiegato, ti ricordi la mostra "I disegni dei bambini di Terezin"? Ecco, Terezin, un campo di transito dove gli ebrei erano ghettizzati fu visitato da un inviato della Croce Rossa nel 1943, Maurice Rossel. Ecco qui uno stralcio della breve intervista che fu fatta 35 anni dopo. Lui era stato lì accompagnato da un ufficiale delle SS, aveva visto i prigionieri, ma senza rimanerne impressionato, di nuovo nel 1944 tornò, ancora senza trarne particolari considerazioni.

A parte entrano due personaggi di cui uno con la penna ed un block notes in mano

INTERVISTATORE: Nel suo rapporto lei dipinge un quadro abbastanza soddisfacente della situazione...

ROSSEL: Abbastanza soddisfacente.

INTERVISTATORE: ...di Terezin.

ROSSEL: ...delle condizioni di igiene e di tutto ciò che ho visto. Se lei è mandato in un posto per osservare...

INTERVISTATORE: Certo, ma lei sapeva di dover vedere ed osservare al di là...

ROSSEL: Certo, al di là.

INTERVISTATORE: Al di là di ciò che si vede al primo sguardo. Vede, sono in possesso delle cose che i Nazisti hanno attuato in previsione della sua visita,... insomma delle misure che sono state prese.

ROSSEL: Sì.

INTERVISTATORE: Ed è straordinario perché si trovano le stesse cose nel suo rapporto. Lei afferma che ha potuto scattare tutte le fotografie che voleva, ed è proprio ciò che loro desideravano, che lei scattasse delle fotografie.

ROSSEL: Certo.

INTERVISTATORE: Avevano fatto pulire ed asfaltare tutte le strade, avano fatto erigere in piazza, proprio il giorno prima del vostro arrivo, un padiglione con la musica, con un'orchestra che suonava, e sono le cose che la sua delegazione ha visto e di cui parla.

ROSSEL: Non ricordo, sono passati tanti anni...

INTERVISTATORE: Eppure è così.

ROSSEL: Le credo, certo.

INTERVISTATORE: Ma tutto ciò prima non esisteva.

ROSSEL: Ne sono convinto.

INTERVISTATORE: E non esisterà dopo. Le dico questo per mostrarle l'immensità dell'inganno e della sua preparazione. Hanno sistemato delle panchine nelle piazze e nel cosiddetto giardino pubblico, e lei parla nel suo rapporto con una grande meraviglia di uno spazio per i più piccoli, un luogo decorato con immagini di animali, con una cucina e perfino docce e lettini. Questo...

ROSSEL: Sì.

INTERVISTATORE: .. E' stato fatto qualche giorno prima del suo arrivo, e poi è scomparso subito dopo per un motivo molto semplice: le nascite erano vietate a Terezin.

ROSSEL: Sì

INTERVISTATORE: Era contraddittorio con la politica dello sterminio permetterle: l'aborto era obbligatorio.

ROSSEL: Ecco!

INTERVISTATORE: Allo stesso modo avevano messo indicazioni colorate con le direzioni verso alcuni luoghi, esattamente come facevano nei campi di sterminio (Banca, Posta, Caffè...), avevano fatto ristrutturare e riverniciare le case. Lei dice di avere anche assistito ad un pasto dove c'era una cameriera con una cuffietta inamidata. Tutto questo era stato predisposto per lei ed i delegati che infatti avete riportato lo stato soddisfacente dell'abbigliamento, riferendo di avere incontrato signore eleganti con calze di seta, altre più povere con i foulard, altre con cappelli e borsette. Riferisce anche di aver visto uomini giovani e vecchi con capelli e barba lunghi.

Ecco li avevano preparati per lei.

Del resto riferisce anche della sovrappopolazione, come elemento negativo. Ma per la sua visita i nazisti hanno deportato ad Auschwitz 4000 persone che furono gassate subito, perché lei avesse una bella impressione.

Lei conclude il rapporto sostenendo che ciascuno è libero di condannare l'atteggiamento del Reich nei confronti della questione ebraica, sostenendo che bastava che il vostro rapporto dissipasse una parte del mistero su questa città. Cosa intendeva dire? Quali erano le persone a cui voleva far cambiare opinione?

ROSSEL: Eravamo contro la segregazione razziale e la deportazione nei ghetti, è una cosa contraria alla nostra mentalità di svizzeri. Non avevo mai visto nulla di simile, tanto che di per sé già questo era un orrore, anche se non avevamo consapevolezza dello sterminio di massa.

INTERVISTATORE: Si pente oggi di questo rapporto?

ROSSEL: Non vedo perché avrei dovuto redigerne uno diverso, lo firmerei ancora.

INTERVISTATORE: Anche sapendo ciò che le ho detto?

ROSSEL: Sì, certo!

INTERVISTATORE: Anche sapendo che l'hanno ingannata? Che la realtà...

ROSSEL: Era...

INTERVISTATORE: ... Un inferno. Certo, lei non scrive che si tratta di un paradiso, ma il suo rapporto è rassicurante.

ROSSEL: Sì.

STUDENTE 2: Impressionante... Una ispezione col paraocchi! Mi chiedo se anche noi non siamo in qualche modo simili a quel funzionario della Croce Rossa: quante realtà fingiamo di non vere, facciamo il bagno tranquillamente sulle nostre coste pur sapendo che da qualche parte sulle nostre spiagge italiane continuano arrivare profughi emigranti di cui non si conosce la sorte e che spesso vengono anche insultati.

INSEGNANTE: Ecco, vedi? Accade proprio questo.

Pensa che su Terezin la propaganda nazista fece anche due film; uno, Il Führer regala una città agli ebrei, puoi trovarlo pure su YouTube. Non venne mai proiettato nelle sale tedesche, forse perché anche a loro sembrò eccessivamente finto; fatto sta che la città appare laboriosa, con gente ben nutrita e vestita ed in una scena c'è pure una partita di calcio e un concerto di musica classica.

Come si può immaginare tutti coloro che furono coinvolti nelle riprese, regista compreso, finirono i propri giorni nelle camere a gas.

STUDENTE 1: Pesante!

INSEGNANTE: Vedi come oltre ai ragazzi anche un funzionario di un'organizzazione internazionale è stato indotto a vedere e a credere ciò che si desiderava?

STUDENTE 3: Effettivamente ...

INSEGNANTE: Bene, immagina a quante cose che vedi e senti ogni giorno possono essere frutto di azioni come queste, dalle cose più insignificanti, come la pubblicità di un dentifricio che promette miracoli ad un politico che assicura di risolvere tutti i problemi di un popolo

*Scena 2 (Ancora l'insegnante con gli alunni)*

INSEGNANTE: Vi posso fare un altro esempio. Dopo la guerra a Stoccarda Simon Wiesenthal camminando tra le rovine bussò ad una porta.

*A parte*

SIMON: La signora Maria S.?

MARIA: Sono io.

SIMON: Posso parlare con suo marito?

MARIA: Sono vedova e mio figlio Karl è caduto in guerra. Era il mio unico figlio, un bravo ragazzo; tanti suoi coetanei sono morti, che dobbiamo fare? Sono rimasta sola

SIMON: Lo so. Le porto l'ultimo saluto di suo figlio.

MARIA: Davvero? Lei ha parlato con lui? Lo ha conosciuto? Ho avuto notizia dall'ospedale militare, mi hanno mandato le poche cose che ha lasciato. (*dopo un sospiro ed una pausa di silenzio riprende*) Mi dica, quando lo ha conosciuto?

SIMON: Quattro anni fa, mentre lavoravo alle ferrovie est di Leopoli. Un giorno si fermò un treno ospedale e parlammo con qualche ferito accanto al finestrino, uno mi diede un foglio col suo indirizzo pregandomi di portarle il saluto di un compagno.

MARIA: Allora lei non ha visto mio figlio?

SIMON: No, forse era ferito in modo troppo grave.

MARIA: (con fierezza) Ecco guardi qui una sua fotografia!

SIMON: Ma è un'uniforme quella che indossa?

MARIA: Sì, aveva sedici anni ed era nella HitlerJugend, mio marito non era affatto contento. Era un socialdemocratico ed aveva passato dei guai a partire dal 1933 perché non si era voluto iscrivere al partito nazista. E' rimasto ucciso in un bombardamento della fabbrica per cui lavorava, così sono rimasta sola. (*breve pausa e sospiro*) E vivo di ricordi. (*Silenzio, poi riprende*).

Un giorno mio figlio ci disse improvvisamente che era entrato nella HitlerJugend. Lo avevo cresciuto in modo religioso, vede tutte le foto di santi e madonne alle parti? Mio figlio me le fece togliere allora, perché i suoi compagni lo chiamavano bigotto; e lui mi rimproverava dandomi la colpa. E pensare che fino ad allora era stato il beniamino del parroco ed andava sempre in chiesa, poi... Era sempre stato uno studente modello, poi cambiò completamente: non andava nemmeno più a messa.

(*Parte piano e poi crescendo in sottofondo fino a diventare forte l'inno della Hitlerjugend*) Le parole tradotte sono: Avanti! Avanti! risuonano le chiare e squillanti fanfare, Avanti! Avanti! la gioventù ignora i pericoli. Germania tu ti ergi luminosa, noi siamo disposti a perire. Avanti! Avanti! risuonano le chiare e squillanti fanfare, Avanti! Avanti! la gioventù ignora i pericoli. Se la meta è ancora così in alto, la gioventù ci obbliga! la nostra bandiera sventola davanti a noi.

INSEGNANTE: Queste sono le parole pronunciate da Hitler il 23 dicembre 1933 a proposito della gioventù: «Il mio programma educativo per la gioventù è arduo. La debolezza dovrà essere spazzata via. Nei miei castelli dell'Ordine Teutonico [speciali collegi nazisti] diventerà adulta una gioventù che farà tremare il mondo. Io voglio una gioventù brutale, tiranna, intrepida e crudele. La gioventù deve essere tutto questo. Essa deve sopportare il dolore. Non deve avere nulla di debole e delicato. La libera, splendida bestia predatrice deve ancora una volta emergere brillando dai suoi occhi. Così io sradicherò migliaia d'anni di civilizzazione umana. Così io creerò il nuovo ordine.»

STUDENTE 2: Lei ci dice che non basta considerarlo pazzo, bah... a me sembra davvero folle. Ma la storia di Simon cosa c'entra?

INSEGNANTE: Simon mentì, non c'era stato nessun treno ospedale né alcun biglietto.

STUDENTE 3: E perché? Non capisco.

INSEGNANTE: Lui era stato un prigioniero in un lager presso Leopoli e tra i suoi penosi compiti c'era quello di eliminare i resti dell'ospedale militare; un giorno fu convocato da un'infermiera davanti al letto di una SS morente che, dopo avergli fatto una lunga descrizione di un atroce massacro di ebrei cui aveva preso parte, gli aveva chiesto di essere perdonato. Voleva essere perdonato da un ebreo. Wiesenthal ascoltò, ma non disse nulla, se ne andò. Il giorno dopo la SS era morta e gli aveva lasciato i suoi effetti personali che aveva, di nuovo, rifiutato.

STUDENTE 1: Immagino si trattasse di Karl.

INSEGNANTE: Sì, era proprio lui e Simon non riuscì a dimenticare l'accaduto e scrisse una storia, nel libro intitolato "il Girasole", fiore che veniva piantato sulle tombe delle SS morte in combattimento.

Chiese a diverse personalità del mondo cosa avrebbero fatto al suo posto con questa lettera: "Egregio signore, nel giugno del 1942 a Leopoli, in circostanze insolite, una giovane SS che stava per morire mi confessò i suoi delitti. Voleva morire in pace, mi disse, dopo avere ottenuto il perdono da un ebreo.

Ritenni di doverglielo rifiutare. Ne discussi poi a lungo con i miei compagni di deportazione, e, finita la guerra, andai a trovare la madre del giovane nazista, ma non trovai il coraggio di rivelarle la verità su suo figlio. Questa vicenda continuava a tormentarmi. Così decisi di fissarla per iscritto, e alla fine del mio racconto rivolgo la domanda che ancora oggi merita una risposta, per il suo significato politico, filosofico e religioso: ho avuto ragione o torto negando il perdono?"

INSEGNANTE: Tu cosa ne pensi?

STUDENTE 2: Non riesco a rispondere su due piedi. E' difficile.

INSEGNANTE: Appunto, le cose non sono così semplici come sembra: come ha fatto un ragazzo perbene a trasformarsi in un omicida seriale convinto?

STUDENTE 3: Non so.

INSEGNANTE: Torniamo alla domanda iniziale: gli effetti della propaganda e della distorsione della realtà vedi?

STUDENTE 3: (*Allargando le braccia*) Ha ragione prof. anche stavolta ci ha convinto: è importante riflettere sul passato e la memoria ha una funzione molto potente nella costruzione del nostro futuro.